

Pentito: boss in affari con 2 politici

La Loggia e Schifani: lo quereliamo

FIRENZE. Nino Mandalà ed Enrico la Loggia «erano amici e sono stati soci in affari. E in virtù di questi rapporti di amicizia, il piano regolatore generale di Villabate venne concordato da Nino Mandalà nello studio dell'avvocato Renato Schifani, attuale senatore di Forza Italia, che poi venne nominato dall'amministrazione di Villabate esperto per le tematiche urbanistiche». Lo ha detto il pentito Francesco Campanella, rispondendo alle domande del pm Nino Di Matteo, a Firenze per il processo, in trasferta, del tribunale di Palermo per le tangenti di Villabate.

Mandalà, ha detto Campanella, concordò il prg con «La Loggia e Schifani nello studio di La Loggia. L'operazione avrebbe previsto l'assegnazione dell'incarico a un loro progettista di fiducia». Immediate le repliche dei due politici che affermano di voler querelare il pentito. «Sarà chiamato a rispondere davanti alla magistratura delle calunnie nei miei confronti - dice Schifani in una nota - che respingo sdegnosamente e che vengono palesemente contraddette dalle date storiche inequivocabili dei fatti. Sono stato consulente a Villabate dalla fine del '94 ai primi mesi del '96. Il Prg di quel Comune risulta adottato dal consiglio comunale il 2 luglio '93 e redatto da professionista diverso da quello citato dal Campanella. Il vicepresidente dei deputati di Forza Italia, La Loggia, afferma in una nota: «Non ne posso più di sentire tirare in ballo il mio nome dal signor Campanella, sulla base di proprie fantasie o di vicende inventate di sana pianta da altri» e «ha deciso di tutelare la propria onorabilità ed il prestigio del suo nome rivolgendosi alla magistratura attraverso le procedure più opportune sia in sede civile che penale».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS